



lia, a fare i pedanti, se noi spendiamo alcune lire per questo? Ma se il taschino dei nostri Friulani era sufficientemente provvisto, essi non si sono accontentati di Firenze, hanno veduto le altre città della Toscana, tutte belle. Fate lo stesso ragionamento per quelli che toccarono Milano e Torino, e videro nel loro passaggio le meraviglie della irrigazione. Pensate che i Veneziani abbiano colta l'occasione per recarsi a Genova. Imparerebbero a Genova che cosa era Venezia un tempo, e che cosa dovrebbe tornare ad essere ora, cioè una città abitata da un popolo navigatore.

Dio volesse che gli italiani si dessero per qualche anno questo utile spasso di viaggiare il loro paese, se anche ciò dovesse costare loro qualche cosa! Ripetiamolo: si sciupi meno tempo e meno danaro nelle feste, ma si facili e si promuovano i viaggi degl'italiani per tutta l'Italia, e se ne dia anche ad essi un'utile occasione.

Opportunamente l'*Opinione*, la *Nazione* ed il *Diritto* hanno tutti risposto per le rime a quell'ingiusta e, peggio che ingiusta, stolta accusa fatta dalla *Riforma* ai deputati veneti di avere voluto ritardare al loro paese il pagamento di maggiori pesi. Il fatto è il contrario, che colle nuove tasse le gravezze dei Veneti vengono alleggerite, piuttosto che accresciute. Era un *fatto materiale* l'impossibilità di applicare la legge prima della estensione del codice civile italiano al Veneto. Si estenda il codice, con tutto il resto e presto, e noi non abbiamo a ridire. Se sarà esteso per l'anno 1869 noi pagheremo le tasse all'uso italiano. L'accusa della *Riforma* non è soltanto odiosa, ma assurda. Essa è una vera puerilità, sebbene sia una vera indegnità. Non soltanto tutti i deputati veneti respingono l'odiosa ed indegna accusa; ma tutto il Veneto la respinge. Vorremmo poi sapere in che cosa finora il Veneto abbia goduto i particolari favori del Governo nazionale, come dicono cotesti pretesi riformatori, che dicono sempre no, e sono tanto semplici nella loro politica, perché non sanno e non vogliono dire altro che no.

Il grande, l'inestimabile bene di cui hanno goduto i Veneti è stato quello di essere finalmente congiunti ai loro fratelli di tutta Italia. Ma per il resto hanno forse essi goduto qualcosa dei beni ottenuti dagli altri? È forse per loro che si costruirono le strade ferrate, che costarono all'Italia immense somme e costano ora molti milioni d'interessi annuali, di cui i Veneti pagano la loro parte? Ci dicono quali strade ferrate furono nel Veneto costruite. Ci dicono quali lavori si fecero nei nostri porti, quali spese nei nostri arsenali, nei nostri caualli! Il fatto è, che Venezia, la povera Venezia che ha ancora con tutto il Veneto, verso l'Italia il credito della sua resistenza del 1848-49, se volle avere un po' di navigazione a vapore dovette pagarsela, e chiedere il soccorso de' suoi fratelli del Veneto, i quali nobilmente glielo accordarono.

Noi non meniamo vanto di questo, e non facciamo rimprovero a nessuno, ma giacchè ci prendono a parte come Veneti, e ci accusano di ignobili contratti per sostenere il Governo, dobbiamo loro dire, che non ultimi siamo stati mai ai sacrificii, e che se c'è una provincia la quale abbia volontariamente contribuito e voglia contribuire al bene della Patria è il Veneto. Non siamo noi gli ultimi venuti nella società se non per i beni, ma per contribuire alla causa comune siamo stati, siamo e saremo i primi. Non dipenderebbe da noi Veneti, (né deputati, né paese) che l'Italia non avesse coraggio di fare i supremi sacrificii per accomodare le finanze del paese. Non siamo stati e non saremo noi che diciamo di no, e sempre no. Dio volesse che la stessa prontezza a pagare fosse in tutte le altre parti d'Italia come c'è nel Veneto. Le cose italiane andrebbero meglio da un pezzo. Non siamo noi che rifiuteremo le imposte e che speculeremo sulla rovina economica del paese perché sia ministro il tale o il tale altro. Nessuno di noi agogna al potere, né gli dà la preferenza sopra la patria. La *Riforma* nel tentare di difendersi offende di più; e ci duole per lei, non per noi.

Firenze 19 maggio.

La *Riforma*, delle cui stolte ed inique accuse ai deputati veneti ed al Veneto vi parlai ieri, non si è appagata degli articoli as-

sennati del *Diritto*, della *Nazione*, della *Opinione*, che presero le nostre difese. Ha voluto aggravare le sue accuse iersera. Non ha potuto oggi dissimulare che la causa vera delle sue ire si è che noi non abbiamo aiutato la opposizione dei parmanenti-crispiani e rattaziani a gettare abbasso un altro paio di ministeri, negando le leggi d'imposta. Dice che i deputati veneti, senza essere un partito ministeriale, hanno giovato però a mantenere il ministero. Questo si chiama parlare chiaro. Se i deputati veneti si fossero piuttosto uniti ai Miserini, ai Cancellieri e simili, avrebbero avuto le grazie della *Riforma*. Ora sappete perché i veneti non hanno fatto questo? Perchè sono nuovi alla vita politica. Parrebbe che per sapere qualcosa di politica fosse necessario proprio di essere invecchiati nella cecità di una opposizione sistematica e ad ogni costo. Ripeteremo quello che disse già molto opportunamente il deputato Corte al duca di San Donato, che i non Cinesi sono scono la Cina meglio dei Cinesi. I Veneti, anche senza essere nel Parlamento conoscono molto bene la tattica dei pretesi riformisti, che non soltanto non hanno riformato niente, ma non hanno nemmeno messo innanzi mai alcuna idea di riforma. I Veneti li credono e li dicono inesperti; ma forse si mostrano più di certi altri esperti. Noi li abbiamo veduti lavorare nelle Commissioni con cogozione pienissima delle materie, meglio degli invecchiati a dire sempre no, cosa che la sanno fare anche i fanciulli ed il Papa. Se la deputazione veneta avesse trovato più corrispondenza, più senso, più interesse nella opposizione ad ogni costo, per lo appunto essa avrebbe contribuito alla riforma amministrativa ed a formare una maggioranza veramente progressista. Non vi sono tra i Veneti retrivi, né clericali, né monopolisti, né autonomisti, né regionalisti. Costoro bisogna trovarli altrove. Se i Veneti hanno accordato al Governo le leggi d'imposta, lo hanno fatto in piena coscienza, sapendo di fare con questo il bene del paese. Continueranno a farlo, ed aiuteranno il ministero attuale come aiutarono i precedenti ed aiuterebbero ogni altro. Questo è patriottismo illuminato, e non inesperienza politica. Dio volesse che avessero cessato di trovarsi nella opposizione sistematica e regionalista tanti deputati, per unirsi ai Veneti ed ai progressisti di destra, onde formare tutti una maggioranza progressista compatta, respingendo ai due estremi della Camera coloro che vogliono altra cosa. La grande maggioranza dei deputati Veneti appartiene di cuore, d'inclinazione e di mente a questo partito ideale, che ha avuto appena un principio; ma i Veneti non possono fare questo da soli. Essi poi sono governativi sì; ed ha ragione la *Riforma* di dirlo che sono, senza essere per questo ministeriali ad ogni costo, come non sono oppositori ad ogni costo. Noi crediamo che anche alcuni dei prediletti della *Riforma* sieno governativi. Tanto è vero che agognano di andare al Governo, e di formare coi loro amici un ministero. Sono così anzi più ministeriali che governativi. Ma i Veneti non tolleranno mai né Governi né reazionari, né Governi che ci conducano a precipizio. Essi sanno anche di potere qualcosa col loro voto, e non nascondono a nessuno la loro opinione, e fin dove può andare la loro tolleranza. La *Riforma* esorta i Veneti ad avere coscienza della propria forza; e nel dire questo mostra appunto che capisce molto bene ch'essi la conoscono, e perciò appunto se ne sdegna tanto. Ma i Veneti hanno anche la coscienza del loro patriottismo e di voler servire al bene del paese, non alle mire di coloro che non agognano ad altro che al potere. È politica l'accettare anche il meno peggio, quando non si può avere di meglio; e la *Riforma* non ha saputo finora darvi nulla, ma nulla affatto di meglio.

Le gabelle del regno hanno riscosso, nel passato mese d'aprile, la somma di L. 22,638,067,1

Nell'aprile del 1867 avendo riscosso L. 23,322,938,72, risulta una cifra in meno per il corrente anno di L. 684,873,5.

È d'uopo, tuttavia, considerare che questa diminuzione dipende esclusivamente dai minori introiti per le dogane e per diritti marittimi, mentre tutti gli altri cespiti presentano un rilevante aumento. Le dogane sono diminuite in confronto dell'aprile 1867 di L. 884,919,98 e i diritti marittimi di L. 46,015,85. Questa diminuzione vuole attribuire non ad altro che al rallentamento del commercio d'importazione; e on-

ta che rallentamento è prodotto: 1. dall'aggio della valuta metallica colla qual si debbono pagare le merci all'estero e le dogane all'interno; 2. dalla condizione generale del commercio in Europa.

I rami che presentano maggiore aumento sono i Salì (per L. 98,526) ed i tabacchi (per L. 63,716,76). Il che potrebbe essere indizio di una diminuzione del contrabbando.

Il dazio consumo presenta un aumento di Lire 30,880,00, cifra che a tutta prima parrebbe di poco rilievo, se non si avvertisse che nell'aprile 1867 si verificò già un aumento di L. 969,081,83; così che l'aprile del 1868 presenterebbe in confronto dell'aprile del 1868 un aumento di L. 1,009,568,87. I comuni del regno sono tuttavia in debito verso lo Stato per arretrati di circa 20 milioni.

Le sole città che presentano un aumento complessivo di qualche importanza sono Rovigo per Lire 178,126,86 e Padova per L. 102,339,42.

Abbiamo, invece, in Venezia una diminuzione di L. 254,818,04, in Napoli di L. 172,684,91, in Catania di L. 160,119,11 e in Firenze di Lire 112,528,45. Il ramo che contribuisce specialmente alla diminuzione per Venezia è quello dei tabacchi; per Catania, Napoli e Firenze è quello delle dogane.

L'introito totale dei quattro primi mesi del 1868 si risparmia in L. 71,214,411,50.

L'introito totale dell'identico periodo del 1867 fu di 69,248,630,38.

Abbiamo quindi un aumento in favore del 1868 di L. 1,280,909,77.

## ITALIA

### Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Il ministero della guerra con decreto di pochi giorni or sono licenzia a tutta la classe d'ordinanza la cui ferma scade negli anni 1868 e 1869.

La misura era ingiusta perché violava tutti i contratti speciali stipulati dal governo con questa classe d'ordinanza. Per di più privava tutti i reggimenti dei migliori bassi uffiziali, e dei capi armati, capi sarti, capi musica, capi calzai, ecc., mettendo il governo nella necessità di nominare altri bassi uffiziali in luogo dei licenziati, con danno della disciplina e senza alcun vantaggio per l'orario.

Siamo assicurati che questa misura fu riconosciuta erronea, ed oggi venne revocata, almeno per quanto riguarda i bassi uffiziali.

— Siamo assicurati che d'or innanzi S. A. R. il principe Umberto assisterà a Consigli da' ministri per le Relazioni a S. M. il Re. Così l'*Opinione*.

### Roma. Scrivono da Roma al *Roma* di Napoli:

Il conte Pagliacci, nobile viterbese, che fu dei primi a porsi alla testa delle bande insurrezionali nell'autunno scorso in quella provincia, e che fu fatto prigioniero da' pontifici in Bagnoregio con altri 150 insorti, fu testé condannato a morte dal tribunale della Sacra Consulta, a cui vennero dai tribunali militari tutti i processi relativi a questo fatto. — La sentenza non è stata pubblicata e non si conosce che per la voce sparsa a Roma.

### — Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Mi sovrasta d'aver scritto, non ha molto tempo e strabiliando un poco, che si tollerava in pubblico, cioè nelle mostre delle botteghe, di lasciare esposti i ritratti della Famiglia Reale d'Italia. Mi maraviglia del rimesso odio e della sopravvenuta passione. Ma si capiva che tali meraviglie dovessero durar poco. Infatti, la guerra alle immagini è stata rotta nuovamente con ferocia maggiore della tolleranza passata. In questi giorni gli abitanti e gli ispettori del vicariato e della polizia hanno fatto una visita in tutte le botteghe, ordinando di togliere dalla pubblica mostra i ritratti di quei Principi e Principesse che sono onore e speranza d'Italia, e spaventevoli mostri per clero di Roma. L'odio verso le immagini delle persone si è diffuso contro le immagini delle cose che le ricordano; talché il divieto di tener esposti i ritratti dei Reali di Savoia si è allargato contro le fotografie dei circhi di Torino e di Firenze ove si fecero i caroselli, o contro tutte quelle cose che rimembrano le feste nazionali di alcuni di fa. Dopo questo fatto diverrà smisurato il lavoro dei diplomatici francesi cercanti un modus vivendi tra il governo d'Italia e quello di Roma, e se i loro travagli approderanno a qualche cosa, quella verrà registrata come l'ottava fatica d'Ercole.

### — Scrivono da Roma alle *Patrie*:

Lo stato d'assedio proclamato il 25 ottobre scorso, non fu ancora tolto.

Oggi porta della città è tuttora munita da un ridotto esterno: le pattuglie fanno la ronda giorno e notte col fucile in bandiera: il proclama del generale Zappi è riprodotto costantemente nei soliti lunghi d'affissione. Ciò non impedisce che si formino degli attracchamenti i quali non vengono dispersi.

Simili anomalie sono frequenti in Roma, ed hanno l'inconveniente d'abituare la popolazione al disprezzo delle leggi e dell'autorità.

## ESTERO

**Austria.** Lo Szazdunk dichiara che l'esercito stanziale comprenderà 800,000 uomini; per cui si leveranno 400,000 reclute ogni anno, 44,000 delle quali saranno ungheresi.

Il partito Deak ha deciso di chiedere con insi-

stenza la correzione di un errore di forma nel trattato commerciale dell'Austria con la Prussia, nel quale l'Ungheria non è nominata come co-partecipante alle provviste. Il ministro del commercio Grose ne ha già dato informazione al barone Deak.

### Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui, nell'esercito, si crede alla guerra in autunno, ma nelle regioni diplomatiche si è di contrario puro. Le dichiarazioni pacistiche fatte dal ministro dei lavori pubblici alla tribuna del Corpo legislativo hanno ravvistato lo zelo pacifistico della Commissione del bilancio, la quale non ha abbandonato le sue domande di diminuzione. Al contrario, non soltanto la sinistra ha ripreso un altro emendamento ch'era stato abbandonato dalla Commissione del bilancio e che tende ad ottenere la soppressione di sei grandi comandi militari, ma vi è di più; diecisei membri della maggioranza napoletana preparano un emendamento per chiedere essi pure una riduzione dei bilanci della guerra e della marina. In tutti questi fatti si vedono non dubbi indizi di pace e delle condizioni dell'opinione pubblica.

**Prussia.** Dicesi che S. M. il re di Prussia, onde mostrare la sua gratitudine per la spedalezza con la quale fu accogliuta a suo figlio il principe ereditario, voglia insignire degli ordini cavallereschi prussiani parecchi fra gli uomini più illustri d'Italia.

Un dispaccio da Berlino ai giornali francesi recava secondo informazioni degne di fede la notizia data da diversi giornali, che il Baden abbia chiesto alla Prussia d'ammettere alcuni reggimenti della guarnigione di Magonza, e priva di fondamento.

**Germania.** I giornali tedeschi dicono che la costruzione d'una fortezza a Cony, alle rive della Mosella, è cosa decisa a Berlino. Nei circoli politici di quella città se ne adduce per motivo principale la lentezza del Governo granducale di Lussemburgo nella demolizione di quella fortezza.

**Turchia.** Confermato che il Sultano intende cambiare le leggi di successione al trono da tanto tempo in vigore in Turchia, per poter così far accettare come suo successore il giovane Izzeck Efendi. Se questo accade, prevedesi che la Turchia possa diventare campo di sanguinosa guerra civile.

— Da un carteggio da Costantinopoli rileviamo che l'invito sporto dal Governo nazionale creteño alla popolazione cristiana in Turchia di fare una leva in massa per azzannare, con forze unite, il vecchio edificio ha colto, nelle alte sfere, prodotto molta sensazione; perchè si è persuasi che se gli abitanti della Tessaglia e dell'Epiro avessero ad impugnare le armi, il governo del Sultano sarebbe irrimediabilmente perduto.

**Polonia.** Lo czar continua la sua opera di distruzione in Polonia. L'Università di Varsavia è stata ormai trasmutata in Università russa. Tre anni sono concessi ai professori della metropolitana per apprezzarsi a fare i loro corsi in lingua russa. D'altra parte le proprietà sequestrate ai poveri polacchi servono a fornire dotazioni a generali russi, e ad ingrossare i carceri di quella sventurata nazione.

**Rumenia.** Un dispaccio da Bukarest dice essere molto tesa la situazione della capitale dei Principati.

Per eseguire lo scioglimento della Guardia nazionale, si dovete ricorrere all'uso della forza.

Lo stesso dispaccio annuncia che il governo del principe Carlo fu vivamente attaccato nel seno del Senato Rumeno.

**America.** Siamo stati dal telegrafo informati del risultato del processo di Johnson. Tuttavia non possiamo astenerci di citare l'umoristica critica che il *Tribuno*, organo repubblicano di Nuov.York, dirige contro la prolissità degli avvocati dell'accusa e della difesa.

«Corre voce che, se il Senato dovesse il signor Johnson, la pena dell'interdizione alle funzioni pubbliche sarà commutata in quella dei lavori forzati, consistente nella lettura di tutti i discorsi pronunciati durante il processo. Credesi che l'infelice condannato soffrebbe lungo tempo prima di aver finito questo compito, e noi protestiamo contro tal barbaro trattamento. La tortura non fu essa abolita? Il condannato potrebbe liberarsi da Butler, venire a capo di Curtis, e trovare anche qualche piacere in Boutwell, ma i bisticci di Nelson gli farebbero perdere la ragione, e ove la riacquistasse, non mancherebbe di diventare idiota, grazie a William, o peggio furioso, in red l'interminabile Ewart, il cui discorso di difesa ha durato tre giorni. E se si pensa ancora ai discorsi non pronunciati, quale spaventevole prospettiva!»

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARII

**Il Delegato di P. S.** Avv. Ercolino Simonini, il quale da 20 mesi trovavasi nella nostra città, venne traslocato alla Delegazione di Terni. Egli aveva qui ottenuto la pubblica stima, perchè funzionario intelligente e probabile, e quindi da molti cittadini siamo invitati ad esternargli tale sentimento che desideravamo gradito.

**La Corona d'Italia e l'Arezzo di Udine.** La notizia da noi data del giugno di mons. Casasola della Corona d'Italia viene così confermata dal Veneto Cattolico:

Le notizie che corrono su questo proposito noi degli della Ponisola si hanno da alcuni per false del giugno: ma a torto. Sono piuttosto inesatte e malignamente espresse. L'arcivescovo di Udine ebbe veramente in dono da Sua Maestà un anello prezioso, allo scettico, e si tenne altamente onorato del dono. Alcuni giorni dopo gli furono inviate col relativo diploma le insegne di Grande Ufficiale del nuovo Ordine della Corona del Regno d'Italia.

Egli analizzò la sintesi che racchiudeva nel titolo egli ch'altro del nuovo Ordine, e vi trovò elementi che impegnavano troppo delicatamente la sua coscienza. Rifiutò dunque l'onore, e ne accompagnò al Re stesso il rifiuto con una lettera quanto osé. E quindi inesatto che quiosa altrettanto esplicita. È quindi inesatto che egli ricevuto contemporaneamente l'anello e la decorazione. — Questo è quanto ci veniva narrato palmo ieri da un Uditore, che affermava di conoscere la cosa con tale certezza da escludere qualsiasi dubbio.

**Il Ministro delle Finanze** avverte i sottoscrittori delle Obbligazioni al portatore, create col decreto Reale dell'8 settembre 1867, N. 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, N. 3818, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, i quali non hanno eseguito il pagamento dello intero prezzo prima del 30 aprile u. s., termine fissato dall'art. 21 del ministeriale decreto 9 ottobre 1867, N. 3919, che con tutto il 31 maggio corrente mese scade il termine di tolleranza fissato dal successivo articolo 31 del detto decreto ministeriale, per cui, trascorso il corrente mese di maggio senza che il versamento sia stato compiuto, le obbligazioni saranno vendute a rischio e spese dell'acquirente.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del Reggimento Lancieri di Montebello, oggi 21, in Mercato Vecchio.

Ma stro Gongl.  
1. Marcia «D-filar»  
2. Sinfonia «Flinto Stanisso»  
3. Mazurka «Colombina»  
4. Romanza «Giov una di Guzman»  
5. Walzer «Charlotten»  
6. Cavatina «Due Foscari»  
7. Galopp.

**Gorizia, Trieste e l'Istria.** — Troviamo in una corrispondenza da Gorizia dell'Osservatore Triestino, la seguente confessione preziosa a proposito dell'Esposizione co' aperta de' prodotti: Porticoltura e di giardinaggio:

Essa (l'Esposizione) ci offre la prova palpabile e visibile anche materialmente, che la nostra Provincia, o meglio, le Province so' elle di Gorizia, Trieste e dell'Istria, e per la particolare misura del clima e per la fertilità del suolo, possono gareggiare colle litorne Provincie del bel paese italiano, e che veramente indigena è da noi soltanto la nazionalità italiana.

**Caccia.** — Legge sulla tassa dei permessi. — Giori sono veniva presentato alla Camera, per la discussione, il progetto di legge sulla cacci, il quale però non veniva adottato, ma venne deciso di formolare un contro progetto nel quale è minacciato un aumento straordinario nel prezzo dei permessi.

Vogliamo qui spendere quattro parole a favore degli esercenti il già misero mestiere del cacciatore. Che si tassi il ricco ed il dilettante di caccia di qualche franco di più, lo troviamo giustissimo perché tal vantaggio dell'errario si è certo di portare pochissimo danno all'individuo; ma che si voglia elevare il prezzo da L. 10 a L. 40 a quei poveri diavoli che con giochi di reti, o roccoli, passate ad altro, erano di che vivere per sé e la propria famiglia, è pure un po' dura.

Bisogna che i legislatori pensino che tali caccie importano già forti spese di manutenzione e l'impianto, che detti giochi occupano un terreno già appreso dai pesi degli aggravii e che sono impropositivi.

La legge d'adunanza dovrebbe essere severa verso i contraventori, infliggendo pesanti multe e facendo osservare le prescrizioni con maggior cura di quello che si faccia oggi giorno, essa procurerà all'erario maggiori ricavi che col crescere di troppo la tassa di permesso.

Voglia pertanto il Parlamento provvedere a tempo per il vantaggio dell'erario e dei poveri esercenti.

**Miglioramento del pane.** — A Milano il proposito di facilitare ai cittadini costante il nutrimento del pane salubre e a buon prezzo, suggeriti a molti coraggiosi inviatori d'oggi ben pubblico, l'idea di unirsi in Commissione e avvisare a tutti i mezzi allo scopo. Non a guari si tenne seduta nel Palazzo Municipale, e fra breve la città di Milano sentirà i buoni effetti di tanto lodevole zelo. Da noi, a Udine, dove non si è troppo soldi fatti del pane, non potrebbero sorgere zelanti, che inlettandosi colla Commissione Milanesa, donassero a Udine gli accennati vantaggi?

**Una perdita per l'arte.** Il Secolo riferisce da Ougha una dolorosa notizia. La simpatica pittrice signora Anna Pedretti-Diligenti che il pubblico udinese ha tanto apprezzato l'anno scorso al Teatro Sociale, non è più. Un male improvviso la rapiva all'altre di quanti la conobbero ed all'arte che perdetto in essa una delle sue più valenti cultrici.

**Una decorazione per forza.** La Correspondance Italienne rilieva da lettera pervenutale da Civitavecchia, che il generale Dumont pubblicò un ordine del giorno, con cui annunciava che tutti i militari francesi, i quali ricusino di portare la croce commemorativa di Montebello saranno puniti con trenta giorni d'arresto. Parebbe dunque che questa croce non sia stata egualmente bene accolta da tutti i decorati.

**Un violinista fenomeno.** — Fra non molto farà il giro d'Italia un suonatore di violino senza braccia.

Questo fenomenale artista che si è fatto ammirare in una serie di concerti a Berlino, è nato senza braccia, e suona il violino coi piedi.

Ecco come: egli sta seduto e lo strumento è collocato sopra uno sgabello dinanzi a lui; con le due prime dita del piede sinistro tiene l'archetto e con le dita del piede d'istro tocca le corde.

Egli ha dato un concerto a Lipsia dove ha suonato un andante di Beriot ed una romanza di Maeyerbeer.

Questo straordinario artista è figlio di un povero maestro di scuola di un villaggio prussiano.

**Un nuovo fucile.** È stato sottoposto alla commissione militare di Woolwich un nuovo fucile, che contiene quindici cariche: queste vennero sparate in 13 secondi: ricaricata l'arma in 18 secondi, si spararono di nuovo 15 colpi in 13 secondi, secondo in tutto 30 colpi in 44 secondi. L'inventore del fucile è il sig. Henry, am ricano.

**Prezzi ridotti.** In occasione dell'andata a Venezia degli Angusti Sposi per assistere al 4. Tiro a segno Nazionale, che avrà luogo in quella città dal 24 al 31 corrente, saranno accordate dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia le seguenti riduzioni:

Dal 50.00 a favore di tutti coloro che dal giorno 20 a tutto il 31 and. si recheranno a Venezia partendo dalle 76 stazioni indicate nell'apposito elenco affisso al pubblico.

Equalmente dal 50.00 pei tiratori, soci del Tiro, rappresentanti ecc; in partenza da tutte indistintamente le stazioni della rete e dei lighi Maggiore e di Gardi, cominciando la distribuzione dei biglietti quattro giorni prima d'll'apertura del Tiro, valevoli per altri quattro giorni dopo la chiusura.

Le riduzioni sudette sono egualmente accordate dalla Società delle ferrovie meridionali italiane.

**Il vino del Borgo.** Il corrispondente fiorentino del Regno d'Italia dice aver letto una lettera ufficiale di persona che in Roma ha messo di conoscere molto, la quale afferma che l'esame anatomico del cadavere del conte Crivelli non lascia più alcun dubbio che sia stato consumato su di lui un delitto.

**L'Imperatrice Carlotta.** La Tr. Zeit ha da Bruxelles notizie sulla salute dell'imperatrice Carlotta, che accennano ad un peggioramento improvviso. Una mania particolare dell'infelice consiste nel lacerare coi denti le corone imperiali ricamate agli angoli dei fazzoletti e di tutta la biancheria. A che il fisico dell'augusta inferma in questi ultimi giorni ha sofferto.

**Il principe imperiale di Francia.** Da Parigi si scrive a proposito del principe imperiale che quello che si dice di lui, de' suoi talenti, e della sua inettanza e esagerazione. Egli è un fanciullo come moltissimi altri; studia e impara, ma senza far segno finora d'una intelligenza straordinaria. Soltanto nel disegno egli manifesta una speciale attitudine e più ancora per la musica; ma l'imperatore desidera che quest'ultima non sia troppo cultiva, e all'imperatrice che la pensa diversamente, egli disse un giorno: « Non voglio che mio figlio divenga un Coburgo. »

**Il vecchio re d'Annover.** che ora più non ha né soldati, né soldati e nemmeno un proprio giornale, non sapendo come divagarsi nei suoi ozi, si dispone a dare alla luce un'edizione completa delle sue composizioni per musica che sono in massima parte per canto. Questo modo di distarsi è molto più lodevole di quello di cospirare senza la speranza d'un risultato. Il già re di Napoli dovrebbe pure imitare questo esempio, e dedicarsi a qualche divagazione artistica, se pur ne è suscettibile; almeno a questo modo non nuocerebbe a nessuno.

**La valigia delle Indie.** Ci dicono essere avviate serie trattative per far passare la valigia delle Indie per la via di Brindisi e del Brennero. Il Governo di Baviera avrebbe promesso il suo pieno appoggio a tale progetto. Così la Poesia.

**Potenza dell'umano lavoro.** Su l'uomo è impotente a creare deve comunque andare giustamente superbo del dominio che può esercitare sulla natura.

Una lega quadrata di terreno inculto offre a stento, co' suoi magri prodotti, un solo individuo; ma ben 4200 persone vi trovano abbondevole nutrimento, quando l'uomo vi ha passato l'aratro e l'ha cosparsa dei suoi fecondanti sudori.

Il vapore acqueo andrebbe perduto all'uscita della caldaia, se l'uomo vol. raccogliesse in acciocio ricoperto, adoperandolo pescia nel miracolo della macchina a vapore.

Quante materie vili ed inutili acquistano grande

utilità o valore trasformati dall'umano lavoro! Oggi su quali vani sostanzie si cavano e il nitrto e il tartaro e la maggior parte dei sali.

Ma ciò che più stupisce è il fatto seguente:

Una libbra di ferro del valore di 5 soldi può convertirsi in acciaio alto a formare le piccole molle che muovono i bilancieri da orologio. Ognuno di questi delicati ordigni non pesa che in decimo di grammo, e può vendersi 18 franchi. Con una libbra di ferro possiamo dunque fabbricare almeno 80,000 di cotali molle, e portare così il valore di una materia che costava 8 soldi a circa un milione e cinquecento mila franchi.

Tale è la potenza dell'umano lavoro!

**Teatro Minerva.** Questa sera, alle ore 8.30 si rappresenta l'opera buffa il Birraio di Preston.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 20 maggio

(K) Pare che i membri della Commissione per la legge sulla riscossione delle imposte dirette siano giunti a porsi d'accordo sui punti principali di essa.

Si sarebbe stabilito per le circoscrizioni il sistema veneto dei distretti: gli esattori avrebbero la esazione in appalto; e, contro l'opinione di alcuno che voleva tribunali speciali amministrativi, tutta la giurisdizione anche in questa materia sarebbe lasciata ai tribunali ordinari.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha quasi terminato l'importante lavoro ad esso affidato dal ministro, intorno all'insegnamento universitario. Quanto prima il progetto di legge sull'istruzione superiore verrà presentato al Parlamento, e siccome alcune cattedre in tutte le facoltà divarcano, secondo il nuovo ordinamento, esser sopprese, perché ritenute dall'esperienza superflue, il sig. ministro ha saviamente disposto di non procedere a alcuna nomina di professori ordinari, finché il progetto non sia stato approvato.

Pare risulta in massima la questione delle tariffe telegrafiche, salvo l'esame da farsi dal Consiglio di Stato. Fra quindici sistemi diversi, il ministro se ne scelse quello di ridurre i telegrammi a dieci parole per una lira e per tutto il regno, coll'aumento di cinquanta centesimi per ogni cinque parole o frazioni di cinque parole in più. S'introdottebbone anche il sistema di pagamento delle tasse per i dispacci interni mediante francobolli.

Nei giorni 17 e 18 corrente si è adunata presso il Ministero di agricoltura e commercio la Giunta centrale per gli esami di licenzi degli istituti industriali e professionali per l'anno scolastico 1867-68. Dopo lunghe conferenze, nelle quali furono stabilite le basi per la compilazione del regolamento disciplinare per gli esami nominando nel suo seno una Commissione per la redazione del medesimo, la Giunta si è suddivisa inoltre in tante sotto-commissioni quanto sono le sezioni degli istituti e scuole industriali e professionali.

Nell'arsenale di Napoli s'allestisce la prossima Gaeta, la quale dovrà, verso la fine di questo mese, imbarcare S. A. R. il duca d'Aosta e condurlo nel Baltico, ond'ei s'eserciti nelle manovre marinarache.

La duchessa d'Aosta ha voluto accompagnare il suo sposo in questa campagna, che durerà quattro mesi, e però s'imbarcherà con lui a Napoli insieme a due dame di compagnia. Il legno sarà sotto la direzione del comandante di Monale.

Il primo di giugno poi partirà dalla Spezia la prossima Principe Umberto, comandante S. Boa, per rimanere in mare sei mesi ad istruzione degli allievi del secondo semestre del corso complementare della regia Scuola di marina. D'essi che volgerà verso l'America del Nord.

L'iniziativa che ha mostrato di voler prendere la Camera di Commercio di Venezia perché si costituisca una Società che, con la costruzione delle ferrovie di Udine e Pontebba, assicuri un importante interesse nazionale, incomincia a portare i suoi frutti. L'ego infatti nella Nazione che una Città di Trieste mandò per telegrafare la propria adesione e impegnarsi di sottoscrivere a 300 azioni della futura Società. Benissimo!

— Il Cittadino pubblica il seguente dispaccio:

Vienna 20 maggio. L'autorità politica in Zagabria proibisce la commemorazione festiva per l'anniversario della morte di Jellacic.

— La Presse di Vienna dice che non si trattò mai del prossimo viaggio del re di Prussia a Pietroburgo, ma che è probabile tuttavia che i due sovrani debbano avere un colloquio nella prossima estate, in occasione del viaggio dell'imperatore della Russia, che dietro consiglio dei mafici deve recarsi alle acque di Kissingen. Il colloquio avrebbe luogo a Berlino e nella città dei bagni.

— Abbondano le notizie militari.

Le opere della fortezza di Magenta saranno riviste di grandi piastre di ferro, che furono già ordinate.

Una circolare del ministro per la guerra caldeggiava vivamente l'insegnamento della scherma per la cavalleria.

Una Commissione d'ufficiali fu spedita in Inghilterra ou le assistere alle esperienze del tiro contro le corazzate così da nave come da rivestimento di fortezza.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 Maggio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 maggio

Discussione della legge sulle tasse per concessioni governative.

La tassa per la legittimazione dei figli è ritirata. I numeri relativi alle patenti per cose marittime sono soppressi.

S'approvano quasi tutti i numeri della tabella delle tasse, meno le sospese.

Bukarest, 18. In seguito alla nota presentata dal Console generale d'Austria al presidente dei ministri, il Senato preparò un voto di sfiducia contro il Gabinetto, rimproverandolo di avere lasciato attaccare la dignità del paese e di turbare le relazioni coll'estero.

Parigi, 20. Corpo Legislativo Rouher rispose agli attacchi dei protezionisti e il suo discorso fu molto applaudito.

La France dice che Benedetti fu autorizzato a recarsi per alcune settimane alle acque di Carlisbad.

Lo stesso giornale smentisce che Dumont abbia ordinato ai soldati francesi a Roma di portare la medaglia di Montebello minacciandoli di pene severe se rifiutassero.

Pietroburgo 20. La Granduchessa Dagmar ha dato alla luce un figlio.

Parigi 20. L'imperatore andrà a Rouen il 31 corrente per la chiusura del concorso regionale.

Berlino 20. Il Consiglio federale doganale adottò la legge che stabilisce che le franchigie doganali e le riduzioni doganali stipulate nel trattato di commercio coll'Austria; saranno pure applicabili per le importazioni di altri paesi, eccettuati il vino, il mosto e il sidro, provenienti dai paesi che non trattano lo Zollverein sul piede delle nazioni più favorevoli.

Londra 20. Camera dei Comuni. Disraeli risponde a Gladstone dice essere intenzionato di fare venerdì la più grande opposizione possibile al bill per la chiesa d'Irlanda.

Vienna 20. L'Abendpost smentisce che Beust abbia indirizzato alla Russia una nota circa i progetti della Russia contro l'Austria.

## NOTIZIE DI BORSA.

| Parigi del | 49 | 20 |
| --- | --- | --- |



<tbl\_r cells="3" ix="3" maxcspan="1" maxrspan="1

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 643

## AVVISO

In seguito al concorso dei creditori aperto con Editto 3 maggio corrente n. 3944 della R. Pretura in S. Daniele, sulla sostanza del Notaro di questa provincia, con residenza in S. Daniele Lorenzo Dr. Franceschini, l' Eccelso R. Tribunale d' Appello in Venezia, con Decreto 42 mese stesso n. 9849 ha speso il Notaro medesimo dall' esercizio, fino all' esito della procedura che sarà in suo confronto intrapresa.

Dalla R. Camera di disciplina notarile Udine, 18 maggio 1868.

Il Presidente

ANTONINI

Il Cancelliere  
Della Savia.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4082

## EDITTO

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Francesco Geromelli Teresa Triftenbaumer nata Platzer, Maria Rossbacher, Catterina Rossbacher, Giuseppe Jesse ed Antonio Cappellari, che Giuseppe e Maria coniugi Urbanis, e Francesco Candossi, quale curatore speciale del minore Andrea Urbanis, figlio dei prenominati coniugi, e dei nascituri dal loro matrimonio, domiciliati il primo in Sagrado, e gli altri in Ajello assistiti dall' avv. Dr. Putelli, hanno prodotto la istanza 5 maggio cor. n. 4276 al confronto della eredità girante del defunto Giacomo Gortani di Malborghetto ora rappresentata dall' eletto curatore avv. Dr. Piccini, ed al confronto di essi assenti nella loro qualità di creditori iscritti, chiedendo le giudiziale subasta di alcune realtà site in Malborghetto, e che su tale istanza, per le deduzioni delle parti sulle proposte condizioni d' asta fu indetta l' a. v. del giorno 3 giugno 1868 ore 9 ant. essendo stato depositato l' avv. di questo foro Dr. Luigi Cianciani in curatore ad asta degli assenti predetti.

Incomberà pertanto ad esso r. v. di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga ed affiggasi nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale Ufficiale della Provincia.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine 5 maggio 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 2359

## EDITTO

Si rende noto che nei giorni 6 giugno, 4 e 18 luglio venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili eseguiti ad istanza della sig. Teresia Marchi Scamferla di Venezia, in confronto del sig. Antonio fu Giovanni Mora di Sequals dimorante in Medun alle seguenti

## Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti al prezzo non minore della stima ai due primi esperimenti, al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima.

2. L' aspirante dovrà prima dell' offerta depositare il decimo del valore di stima del lotto, e rimasto del deliberatorio entro 10 giorni dovrà depositare presso la cassa del R. Tribunale di Udine il totale importo. Mancando sarà riconovata l' asta a spese e rischio del deliberatorio il quale perderà anche l' anticipo deposito.

3. Il pagamento sarà fatto in oro in pezzi da 20 lire ital. o suoi spezzati a corso legale e non altrimenti.

4. L' esecutante sarà esente dai depositi fino alla graduatoria e riparto passato in giudicato, dopoché dovrà entro 15 giorni quanto dovesse in relazione alla sua priorità, depositare al rideito Tribunale. Otterrà frattanto il possesso e godimento con la proprietà che sarà data entro il prezzo. Nel frattempo decorrerà il 4 per cento sul prezzo.

5. Le spese di debba, tasse, gli eventuali censi e le imposte tutte dall' acquisto in poi staranno a carico del deliberatorio.

Beni da subastarsi nel Comune Censuario di Sequals.

Lotto I. n. 614 prato sortumoso di

part. 4.68 rend. 9.90 stima. it. I. 380.—  
Lotto II. n. 714 Aratorio arb. vit. p. 2.04 est. I. 6.20 stima. 400.—  
Lotto III. 103 Prato p. 8.43 rend. 7.15 stima. 300.—  
Lotto IV. n. 1374 casa civile pert. 4.08 est. I. 34.80 stima. 2500.—  
Lotto V. n. 1375 Orto pert. 0.49 rend. 4.87 stima. 200.—  
Lotto VI. n. 1373 Aratorio di pert. 2.45 rend. 7.15 stima. 350.—  
Lotto VII. 1508 b Bosco ca-  
duo forte pert. 17.40 est. 17.40  
stima. 1800.—  
VIII. 1509 b Prato pert. 8.60 est. I. 4.27 stima. 500.—  
IX. 1570 Prato di pert. 11.51 est. 4.37 stima. 250.—

Dalla R. Camera di disciplina notarile  
Udine, 18 maggio 1868.

Il Presidente

ANTONINI

Il Cancelliere  
Della Savia.

N. 4276

p. 4.

## EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Francesco Geromelli Teresa Triftenbaumer nata Platzer, Maria Rossbacher, Catterina Rossbacher, Giuseppe Jesse ed Antonio Cappellari, che Giuseppe e Maria coniugi Urbanis, e Francesco Candossi, quale curatore speciale del minore Andrea Urbanis, figlio dei prenominati coniugi, e dei nascituri dal loro matrimonio, domiciliati il primo in Sagrado, e gli altri in Ajello assistiti dall' avv. Dr. Putelli, hanno prodotto la istanza 5 maggio cor. n. 4276 al confronto della eredità girante del defunto Giacomo Gortani di Malborghetto ora rappresentata dall' eletto curatore avv. Dr. Piccini, ed al confronto di essi assenti nella loro qualità di creditori iscritti, chiedendo le giudiziale subasta di alcune realtà site in Malborghetto, e che su tale istanza, per le deduzioni delle parti sulle proposte condizioni d' asta fu indetta l' a. v. del giorno 3 giugno 1868 ore 9 ant. essendo stato depositato l' avv. di questo foro Dr. Luigi Cianciani in curatore ad asta degli assenti predetti.

Incomberà pertanto ad esso r. v. di far giungere al curatore medesimo in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine, 8 maggio 1868.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2830

p. 4

## EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza di Antonio fu Antonio Benedetto Riz di Sappada verranno tenuti in questo ufficio alla Camera I. nei giorni 20, 27 giugno e 3 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in confronto dell' esecutato Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris, e creditori iscritti, gli esperimenti per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

## Condizioni

4. Gli immobili si vendono nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori sino al valore di stima.

2. Gli offorrenti faranno il deposito a mani del Dr. Michele Grassi del decimo del valore, ed entro 10 giorni pagheranno il prezzo di delibera.

3. L' esecutante, e li creditori iscritti Daniello De Marchi e fratelli Plai sono assolti dal deposito e dal pagamento fino al giudizio d' ordine.

4. Le spese di delibera e successive stanno a carico dei deliberaenti.

5. Le spese liquidande saranno pagate anche prima del giudizio d' ordine in conto prezzo al Dr. Grassi procuratore dell' esecutante.

## Immobili da vendersi

1. Coltivo da vanga e prato detto Amelie in mappa di Sauris di Sopra ai n. 1003, 1006 di pert. 0.93 0.06 rend. I. 1.03 0.07 valutato it I. 198.00

2. Coltivo da vanga ora prato in detta mappa al n. 517 di pert. 0.04 rend. I. 0.03 in località detta Sale 2.30

3. Coltivo da vanga deno-  
minato Lonokar in detta map-  
pa al n. 422 di pert. 0.35 rend.

I. 0.24 valutato 69.30

4. Prato denominato Laner-  
lan in map. alli n. 619 1740 di pert. 5.50 2.61 rend. I.

2.97 0.31 stima 240.84

5. Prato con pendici ce-  
spugliate denominato Ander E-  
berleit in detta mappa alli n. 859 955 di pert. 0.72 0.44

rend. I. 0.59 0.14 valutato 95.50

6. Prato con pendici ce-  
spugliate denominato Rosei-  
ben in detta map. al n. 1068 di pert. 0.87 rend. I. 1.01 stima 100.45

7. Prativo pascolivo vocato Morgenleite in detta map. al n. 740 di pert. 10.24 rend.

I. 3.07 valutato 236.53

8. Prativo pascolivo in detta località in map. alli n. 1724 a 1727 a di pert. 9.70 0.33 rend. I. 1.65 0.72 stima 119.10

9. Coltivo da vanga e prato denominato Eker in detta mappa alli n. 1143 1144 di pert. 0.58 0.15 rend. I. 0.64 0.08 stima 96.00

10. Prativo pascolivo vocato Navarco in map. di Lateis alli n. 1111 di p. 6.22 r. I. 0.06 1112 4.68 0.37 1113b 2.98 0.51 1114b 2.54 0.20 stima 162.54

11. Prativo e pascolivo in detta località alli n. 1184 a 1185 a di pert. 17.53 14.72 ren. I. 1.40 2.50 valutato 319.26

12. Casa dominicale costruita parte in muro e parte in legname coperta a scudole, composta a pianterreno di antro promiscuo e di 4 stanze, nonché di piccola stalla, ed in primo piano di saletta sopra detto antro e 5 stanze, di cui una con anticamera, con soffitta morta in secondo piano che si estende sopra delle stanze, con scale interne, occupa in map. di Sauris di Sotto il n. 1871 di pert. 0.25 rend. I. 8.94 2600.—

13. Casa colonica costruita da muri e parte in legname coperta a scudole, comprende due stanze a piano terreno e due sovrastante, in detta mappa al n. 1879 di pert. 0.08 rend. I. 1.98 valutata 370.00

14. Orto attiguo alla stessa, in detta map. al n. 1882 di pert. 0.06 rend. I. 0.09 val. 47.78

15. Stalla con sovrastante fienile costruita in legname e coperta a scudole in detta map. alli n. 1869, 2 1870 di pert. 0.06 0.22 rend. I. 1.20 2.40 valutata 741.—

16. Porzione di stalla con fienile sovrastante costruita parte in muro e parte in legname e coperta a scudole sita in Andreiben in detta map. alli n. 2023 2706 di pert. 0.07 0.13 rend. I. 0.30 0.30 444.40

17. Coltivo da vanga e prato uniti a detto stallo portanti la stessa denominazione, in detta mappa alli n. 2015 di p. 1.22 r. I. 0.89 2018 3.24 3.31 2019 0.34 0.25 2020 0.10 0.10 2021 0.42 0.43 2022 1.29 0.94 2060 0.93 0.68 2063 1.15 0.84 2064 2.08 2.12 4218.41 valutato 133.33

Totale valore di stima it. I. 40636.90

Essendosi poi fra i creditori iscritti anche Pietro fu Giovanni N. G. iis di Ampezzo assente e d'ignota dimora, I. s.

valutato 133.33

741.—

18. Prato pascolo denominato Brinkel in det. map. alli n. 2050 di p. 2.33 r. I. 0.96 2051 0.48 0.08 2052 1.66 0.66 2064 4.65 4.74 valutato 4128.39

19. Coltivo da vanga detto Gertie in detta mappa al n. 1636 di pert. 0.60 rend. I. 0.92 valutato 113.58

20. Prato in detta località, in detta mappa al n. 1634 di pert. 0.43 rend. I. 0.63 val. 77.77

21. Coltivo da vanga e prato vocato Inter Meike in detta mappa alli numeri

1482 di p. 0.62 r. I. 0.60 1484 0.18 0.07 1486 0.82 0.94 1487 0.20 0.08 1488 0.49 0.02 1519 0.57 0.06 203.82

22. Prato denominato Ei-  
kelan in detta mappa al n. 795 di pert. 0.43 r. I. 0.43 40.08

23. Coltivo da vanga e prato in detta loc. n. 790 791 di pert. 0.52 0.71 rend. I. 0.38 0.72 137.16

24. Coltivo da vanga detto Kleme in detta mappa al n. 774 di pert. 0.86 r. I. 0.97 119.75

25. Coltivo da vanga e prato in detta località in detta mappa alli numeri

763 di p. 4.33 r. I. 4.33 764 0.48 0.49 2519 0.19 0.19 2607 0.22 0.16 2668 0.22 0.16 valutato 315.34

26. Coltivo da vanga e ghiaja detto Pampilleo in detta mappa alli numeri 397 2634 di pert. 0.58 0.54 r. I. 0.42 51.85

27. Coltivo da vanga, prato e ghiaja in detta località, in detta mappa alli numeri

327 di p. 0.46 r. I. 0.10 389 0.21 0.15 390 0.60 0.69 2629 0.18 0.06 416.05

28. Coltivo da vanga e prato vocato Pandernebe in mappa all